

Caso vitalizi, è stallo sui pignoramenti

Sì di Trentino Riscossioni, ma giunta e consiglio prendono tempo. Dellai e Berasi dovranno restituire a rate entro il 2018

di Chiara Bert

▶ TRENTO

Non si sblocca la decisione sui pignoramenti ai consiglieri ed ex consiglieri regionali che non hanno restituito le somme dovute a seguito della riforma dei vitalizi. Da Trentino Riscossioni, la società della Provincia che si occupa di riscuotere i tributi, è arrivata la disponibilità (approvata dal cda e dal comitato di indirizzo dopo il parere di un consulente esterno) ad occuparsi di recuperare le somme non restituite spontaneamente dagli ex consiglieri, che a termini di legge avevano tre mesi di tempo dalla data di ricezione della richiesta del consiglio regionale. Ora la decisione è tutta politica: pignoramenti sì o no, e con quali rischi? Ieri il tema è tornato sul tavolo dell'Ufficio di presidenza del consiglio, che avrebbe dovuto incontrare gli avvocati per un aggiornamento sui contenziosi in atto con gli ex che hanno fatto ricorso. L'incontro è però slittato ai primi di luglio «per ragioni di tempo», spiega la presidente del consiglio regionale **Chiara Avanzo**. Ieri gli argomenti all'ordine del giorno erano molti e alle 10 era in programma la seduta del consiglio.

Alla fine dello scorso anno Avanzo aveva scritto una lettera ai consiglieri ed ex che non avevano ancora restituito gli anticipi con la richiesta di provvedere entro 30 giorni: se non fosse avvenuto, il passo successivo dell'Ufficio di presidenza sarebbe stato rivolgersi appunto a Trentino Riscossioni per avviare le procedure di recupero del credito. La lettera citava tutti i possibili passi, dall'ingiunzione tributaria all'esecuzione forzata con il pignoramento dei beni mobili e immobili intestati al debitore. Da ultimo, veniva spiegato, i beni verranno messi all'asta. «La linea resta questa», spiega la presidente, ma c'è la volontà di procedere collegialmente con la Regione e quindi dovremo vederci per approfondire con i nostri legali e individuare un modus ope-



Il presidente della Regione Ugo Rossi con la presidente del consiglio regionale Chiara Avanzo

randi».

La Svp frena, Bezzi si smarca. Bisognerà ora capire se sulla linea dei pignoramenti la maggioranza è compatta. Ne dubita **Giacomo Bezzi** (Forza Italia), membro dell'Ufficio di presidenza per le minoranze: «Se la scelta è di procedere insieme alla giunta, la maggioranza si assuma le proprie responsabilità e non chieda alla minoranza di sopprimere ai voti mancanti. Io da ora in avanti mi asterrò». Ieri in ufficio di presidenza mancava il vice **Thomas Widmann** (Svp) e **Veronika Stirner** (Svp) si è astenuta su più punti. Bezzi ha conferma-

to le proprie perplessità sulla linea difensiva fin qui adottata dalla Regione sui contenziosi e ha chiesto che si torni a discutere della gestione finanziaria di oltre 330 milioni della Regione affidati a fondi di investimento: «Gli attuali contratti non garantiscono il capitale e non è ammissibile che l'advisor coincida con il gestore del fondo. Serve trasparenza».

Dellai: restituzione entro il 2018. Altro punto discusso ieri dall'Ufficio di presidenza è stata la richiesta, avanzata dall'ex governatore **Lorenzo Dellai** e dall'ex consigliera **Iva Berasi** di

rateizzare le somme da restituire, **117.904** euro nel caso di **Dellai**, **38.873** euro per **Berasi**. «Una possibilità prevista dalla legge a fronte di precise garanzie fiduciarie», ricorda Avanzo, «l'Avvocatura dello Stato ha comunicato che la restituzione dovrà comunque avvenire entro il 2018». La proposta è stata approvata 3 voti su 6, astenuti **Bezzi** e **Stirner**. Il senatore **Sergio Divina** (Lega) che inizialmente aveva chiesto di rateizzare, alla fine ha invece optato per il recupero tramite un contributo mensile sull'indennità.



La proposta era una polizza pagata per due terzi dalla Regione

UFFICIO DI PRESIDENZA

Polizza vita per i consiglieri ritirata la proposta

▶ TRENTO

Proposta presentata e ritirata nel giro di un mese. Per i consiglieri regionali non ci sarà più la possibilità di stipulare una polizza sulla vita pagata per due terzi dalla Regione. Come annunciato nei giorni scorsi, sull'onda delle polemiche scoppiate attorno alla sua proposta, la presidente del consiglio regionale Chiara Avanzo ieri mattina ha proposto all'Ufficio di presidenza di ritirarla. L'iter che avrebbe dovuto portare ad una gara per individuare la compagnia di assicurazioni con cui sottoscrivere la polizza è stato interrotto, «independentemente - sottolinea la presidente - dai pochissimi consiglieri, 5 o 6, che avevano sottoscritto l'offerta».

La proposta, inviata per lettera ai consiglieri, era stata resa pubblica dal consigliere di opposizione **Claudio Cia** (Civica Trentina). Da lì era esplosa la protesta. Duri i sindacati, per i quali si sarebbe trattato di un nuovo benefit per i consi-

glieri, che possono pagarsi da soli - come tutti i lavoratori - un'assicurazione sulla vita. E duro era stato, seppur a distanza di settimane dall'invio della lettera, il commento del gruppo consiliare Pd, che aveva biasimato l'iniziativa della presidente. Di qui la decisione di fare dietrofront, ratificata ieri mattina.

La presidente si era difesa dicendo che non era stata una sua iniziativa, ma una richiesta di più consiglieri regionali, e che l'Ufficio di presidenza aveva votato all'unanimità la possibilità di estendere la polizza già esistente (che copre i consiglieri in caso di infortunio, pagata per due terzi dalla Regione) in modo da prevedere un premio anche in caso di morte, con le stesse modalità. «Posso aver sbagliato - aveva detto Chiara Avanzo - ma ho agito in buona fede, spinto dalla sensibilità nei confronti di quanto successo al collega **Moltrè** e non certo da una scelta "di casta"».

(ch.be.)